

Safiria Leccese e il suo nuovo libro “La ricchezza del bene”

Data: Invalid Date | Autore: Don Francesco Cristofaro



Safiria Leccese e il suo nuovo libro “La ricchezza del bene”

Protagonista dell'intervista di questa settimana è una giornalista, volto amato dal pubblico e che personalmente stimo tantissimo. È uscito il suo nuovo libro e ne parliamo insieme. Lei è [Safiria Leccese](#).

D. la ricchezza del Bene. Storie di imprenditori tra anima e Business, edizioni Terra Santa è il tuo nuovo libro. Come nasce questo progetto e a chi è rivolto questo tuo nuovo lavoro?

Si un nuovo libro che, a dire il vero, non pensavo proprio di scrivere, l'ho scritto in velocità andando in ogni azienda parlando con i fondatori o i presidenti, uomini e donne che guidano oggi queste imprese, su e giù per l'Italia e ora ne sono felice. E' un progetto che mi sta molto a cuore perché ha a che vedere non solo con una bellezza ma proprio con una visione del mondo che mi appartiene profondamente. E' cioè quella basata sull'interconnessione, su una sorta di appartenenza per cui ciò che succede agli altri, ci riguarda. Come noi e gli altri trattiamo le persone ha una conseguenza sul resto. Come chi produce tratta la materia del mondo che ci è stata messa a disposizione ci riguarda tutti. E' una visione semplice, persino lampante, eppure i fatti che accadono, spesso ci raccontano che il mondo va da un'altra parte. E' un'evidenza che su questa terra siamo insieme, nel senso più profondo del termine, accomunati innanzitutto proprio dai nostri limiti. Non ci diamo la vita e non decidiamo noi la fine. Quindi mi sta davvero a cuore e ti ringrazio di parlarne insieme perché si tratta innanzitutto di questo, di promuovere questo modo di vedere le cose, la vita vorrei dire. E dietro queste aziende ci sono persone che hanno questa visione.

Arrivo alla domanda di come è nato. Da giornalista rimuginavo da tempo con questa domanda per la testa: come mai è difficile raccontare il bene? Come mai è ancora più difficile farlo senza scadere in

buonismi, moralismi, tutte cose che tra l'altro non mi piacciono perché sanno di forma e non di sostanza. E mi dicevo come mai è così difficile associare il Bene alla Bellezza? Ecco con questa domanda me ne sono andata in giro per la vita: tra mille incontri dovuti al mio lavoro di giornalista parlamentare, tante presentazioni dello scorso libro, eventi...così.

Finché sono stata chiamata a condurre il "premio agli imprenditori per il Bene comune", nell'ambito del festival della dottrina sociale, voluto da mons. Adriano Vincenzi che da poco ci ha lasciato ma se ne è andato come un germoglio fecondo di questa eredità. Ecco al premio che ho condotto per due edizioni ho incontrato imprenditori che incarnavano proprio questo: imprese di successo, con bei numeri, in alcuni casi grandi numeri, ma ottenuti mettendo la persona al centro in tutti i sensi. Da chi lavora con loro ai clienti...fino a gesti di gratuità verso la collettività. Ma ma la cosa non si è fermata lì perché in pochi giorni con Adriano Tomba, che ringrazio, abbiamo verificato una fattibilità di mettere insieme alcune storie dei premiati. Ma poi come sempre la vita fa molto, e così alcune imprese sono state prese da lì e altre invece dal mio percorso lavorativo, quindi diciamo da una sfera di relazioni personali. Tutti accomunati da un business con l'anima.

D. A te piace raccontare storie e ci sono storie che fanno bene ascoltarle, conoscerle, scoprirle. 10 storie in questo libro. Ci aiuti a conoscere i protagonisti?

È un privilegio enorme poter raccontare le storie. Di qualsiasi natura siano, perché comunque nel racconto vengono svelati e condivisi pezzi di vita. E ne ho avuto conferma proprio da questi dieci protagonisti. Per me loro ora non sono aziende ma nomi, volti, storie appunto, di quasi tutti loro ho conosciuto anche i rispettivi compagni e compagne di vita. Di diversi di loro oltre che in azienda sono stata in casa. È stato molto bello. I protagonisti sono Giorgio Campagnolo, della fratelli Campagnolo leader nella produzione di abbigliamento sportivo, con una storia meravigliosa che parte dall'albo dei poveri e va a finire a questa grande azienda che come donazione costruisce ospedali di Guinea Zambia e Uganda.

C'è la leader mondiale Ferrero spa, che il nome dalla Nutella in poi dice tutto. Di cui ho scoperto un mondo incredibile di aiuti che danno con la Fondazione Pietro, Piera e Giovanni Ferrero. Un motto che parla per loro "lavorare creare donare". Il fondatore Michele che è morto pochi anni fa, un uomo straordinario creativo capace di creare rapporti all'interno dell'azienda, che ho constatato ancora con i miei occhi, così veri che quando c'è stata l'alluvione i dipendenti sono andati prima a spalare l'azienda e poi le loro case La Pedrollo spa fondata da Silvano Pedrollo, che la guida insieme ai suoi figli. È stato commovente in questa azienda tanto per dire da oltre 250 milioni di euro di fatturato annuo e mille dipendenti a busta paga, grande 120.000 mq. è stato commovente vedere esposte le gigantografie di bambini di tutte le razze: sono quelli a cui è arrivata l'acqua in forma gratuita... parliamo di 2 milioni di persone nel mondo grazie a Silvano e alle sue pompe idrauliche.

C'è la BB group di Marco Bartoletti che costruisce accessori di lusso per i più grandi marchi mondiali (che per loro policy non possiamo nominare) quelli che tutti conoscono, e lo fa assumendo persone disabili e anche ammalate. Anche lì come non emozionarsi di fronte ad una efficientissima responsabile della logistica in sedia a rotelle. La Branca International Spa guidata da Niccolò Branca con questo stabilimento nel cuore di Milano che sembra una cartolina del secolo scorso con migliaia di metri quadrati di distilleria con un'attenzione specialissima alle persone, dovute anche al percorso personale compiuto dallo stesso Niccolò, un imprenditore illuminato e consapevole che si occupa anche di aiutare la sanità e lo sta facendo anche ora con la fondazione "L'Italia chiamo".

La Mediterranea spa guidata da Paola Gurrieri insieme con i suoi fratelli, che nel ragusano a Vittoria

produce crisantemi a ciclo continuo, nata grazie una brillante intuizione di suo padre Salvatore e che oggi e' leader del suo settore in Europa. Ha dipendenti di ogni nazionalita'. Ha fatto costruire gli alloggi che da gratuitamente per i suoi dipendenti stranieri e ogni mese consegna di persona le buste paga. Perche' tutte le persone che lavorano li possano vedere un volto scambiare un sorriso e non solo ricevere un pezzo di carta. La conosciutissima banca Mediolanum fondata da Ennio Doris, oggi guidata da lui insieme al figlio Massimo.

Si puo' essere tentati di pensare che c'e' entra una banca con il bene comune e invece c'entra nel caso loro. Perché Doris tutto quello che ha costruito lo ha fatto a partire dalle relazioni. E vorrei dire intanto a partire proprio dall'appoggio incondizionato di sua moglie con cui sono partiti senza nulla. Forse pochi sanno che lui era poverissimo...oggi si considera un medico del risparmio, guida migliaia di dipendenti e banker ma non ha tenuto la ricchezza per se. Sua figlia Sara, mamma di cinque figli, guida la Fondazione Mediolanum che ha aiutato migliaia di bambini nel mondo con i progetti piu' disparati:dalle scuole ai macchinari sanitari.

C'e'Thun spa con il suo mondo fiabesco leader degli oggetti da regalo che oggi con la fondazione intitolata alla sua fondatrice, la contessa Lene Thun, artista dalla creativita' fuori dal comune, ha dato vita ai laboratori per i bambini che si trovano nei reparti di oncologia pediatrica dei maggiori ospedali italiani. C'e' Stella Maris una struttura ospedaliera unica in Italia ad occuparsi di tutte le patologie neurologiche per bambini e ragazzi dai 10 ai 18 anni. Giuliano Maffei, il presidente, ci ha condotto in un giro sorprendente fatto di piccoli pazienti messi in una specie di gioro che invece e' una culla inventata da loro con 200 sensori per curarli, fino ai pesciolini usati per la ricerca nella sindrome dell'epilessia. E poi l'ultima che e' un caso a se stante: Carlo Acutis! Non e' un imprenditore, come si sa e' un ragazzino morto a 15 anni che diventera' beato tra poco. Un giovane ricco che pero' ha messo Dio e i fratelli al primo posto e ha usato il denaro per dividerlo. Ho voluto a tutti i costi chiudere con lui perche' ha da dire molto alla nostra soiceta' e ai nostri giovani su quali sono i fini e quali sono i mezzi e a non prendere gli uni per gli altri.

D. Da donna, da giornalista e, perche' no da scrittrice, al termine di un lungo lavoro di ricerca dove hai potuto vedere con i tuoi occhi le realtà che hai raccontato, cosa hai tenuto per te come insegnamento personale?

Il piu' bello: che e' possibile fare cose, persino imprese che sfondano il tetto dei fatturati mondiali, in un "modo" che fa la differenza. Senza calpestare le persone, ma al contrario valorizzandole. Nel lavoro come nella vita privata. Anzi da loro mi porto anche nel cuore di avere incontrato persone integre: perche' non puoi essere a casa in un modo e al lavoro oin un altro. Sei quello che sei. E che quindi qualsiasi cosa si fa cio'che davvero conta non e' il cosa ma il "come". E' il come che racconta di noi. E non il cosa.

D. La ricchezza del bene. In che senso il bene promuove ricchezza?

Questo e' un concetto che puo' essere letto in due modi ed e' un titolo che mi e' venuto spontaneo e altrettanto spontaneamente e' stato accettato dalla casa editrice. Il bene promuove ricchezza, perche' molte di questi imprenditori si sono ritrovati a fare del bene senza calcolo e da quello sono nati rapporti che hanno portato anche lavoro. Ma la prima ricchezza che produce il bene e' quella immateriale, oserei dire spirituale. Poi piu' facilmente si comprende letto al contrario: la ricchezza puo' essere usata per il bene. Ed e' quello che testimoniano le 250 pagine deli libro che è già acquistabile su Amazon e dal 2 Aprile in libreria.

D. Cosa dovrebbe spingere un lettore entrando in libreria ad acquistare il tuo libro, oltre al

fatto che è scritto da una grande professionista?

Diversi elementi. Perché il libro rintraccia diversi interessi. Lo puoi leggere perché tu piacciono le storie di aziende che hanno fatto e fanno grande il nostro paese. Perché ti piacciono le storie di capitani e capitane d'azienda. Perché hai desiderio di storie positive. Oppure per il desiderio più profondo ancora di avventurarti in storie fatte da grandi numeri, ottenuti con un'anima. Con un modo dell'anima vorrei dire.

Vorresti lasciare un messaggio di speranza ai nostri lettori in questo tempo molto delicato che stiamo vivendo?

Assolutamente sì. Intanto il primo arriva proprio da alcuni di questi imprenditori che in questa emergenza che stiamo vivendo hanno fatto donazioni e hanno lanciato raccolte fondi. Quindi è una speranza e per me pure una conferma. Più strettamente legato a questo tempo, credo che la speranza stia in ciascuno e in tutti: di riuscire cogliere luci anche piccole, anche quotidiane in questo tunnel che attraversiamo. Un'ultima cosa però vorrei dire: abbiamo speranza, fiducia, ma abbiamo anche consapevolezza, perché questo virus ci sta insegnando molto: terremotando tutte le nostre certezze ci sta insegnando una sorta di precarietà umile. Dove si fa un passetto la volta se e quando si può. Non solo si corre dietro ai nostri, a volte testardi obiettivi. La vera speranza la riassumerei così: ne usciremo ma impegniamoci ad uscirne profondamente migliorati.

[Don Francesco Cristofaro](#)

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/safiria-leccese-e-il-suo-nuovo-libro-la-ricchezza-del-bene/119833>